

Amatissimo Padre Ernesto, Padre Osvaldo, Signor Sindaco, Assessori ed autorità della città di Corumba'. Per prima cosa desidero portare a tutti voi il saluto del Sindaco di Pisa, Paolo Fontanelli, e dell'intera città'.

*E' un giorno importante per le nostre comunità'. La città di Pisa ha deliberato di sottoscrivere con la "Città Don Bosco", importante realtà di Corumba', un Patto di Amicizia e Solidarietà'. Un atto ufficiale **che oggi sottoscriviamo** e che durerà negli anni. Un legame che va ben al di là del semplice, eppur indispensabile, sostegno economico e materiale: è una comunione di sentimenti e di ideali che vede la nostra capacità di governo ed il nostro "far politica" affiancarsi ad una realtà che ha ancora bisogni primari che non può e non vuole nascondere.*

E' un legame tra la nostra città e la parte più sfortunata di questa città'. E' un legame con quella parte di disagio sociale che possiamo trovare diffuso nel mondo e spesso non senza colpe dell'uomo. E' un messaggio di forte speranza che la nostra comunità vuole gridare al mondo intero perché equità, pace e fratellanza non siano solo parole da fare echeggiare nelle sale gremite di orecchie che non sanno sentire.

Signor Sindaco, Abbiamo visto con i nostri occhi la povertà di migliaia di suoi concittadini. Abbiamo abbracciato i suoi bambini, bambini del mondo, e sfiorato i loro capelli cercando con lo sguardo una risposta ai tanti perché del loro vivere al margine. Li abbiamo stretti forte; uno ad uno e tutti insieme. Si affidavano al nostro abbraccio con la speranza di chi ha bisogno di credere in qualcosa e qualcuno; con il sorriso dolce di chi aspetta comunque risposte ai bisogni di domani.

Noi non siamo la risposta, Signor Sindaco, ma forse siamo un segnale. Il "legame" tra le nostre comunità può rappresentare per Lei e per il governo di questa città', da pochi mesi insediati, una spinta fondamentale verso lo sviluppo di quelle politiche sociali di equità, di integrazione e partecipazione che sono alla base di ogni sviluppo.

Signor Sindaco, abbiamo visto con i nostri occhi la dignità e la fierezza che molti suoi cittadini hanno saputo esprimerci pur vivendo senza cosa alcuna. Abbiamo visto il desiderio di essere parte delle scelte del proprio futuro e del futuro di questa città'. Abbiamo visto la capacità di interpretare il silenzio che li circonda trovando una nuova energia che può e deve essere fonte di prosperità per il suo mandato di governo. Gli adulti ci hanno fermato, parlandoci della loro vita e di quella dei loro figli che vorrebbero diversa; ci hanno guardato senza più sorriso ma ci hanno fatto ben capire che anche nel loro cuore il momento del cambiamento è arrivato.

La famiglia e la sua integrità, l'istruzione, la formazione professionale, le opere di urbanizzazione, la casa, il lavoro, l'integrazione sociale, la responsabilizzazione dei singoli, l'educazione sanitaria, il controllo delle nascite e la giustizia sono le prime vere sfide che vediamo come essenziali da vincere per avviare questo nuovo processo.

Un nuovo senso etico ed una nuova dignità sono la base per trovare le giuste risposte.

Noi non siamo la risposta, signor Sindaco: siamo una domanda in più.

Siamo una mano tesa sulla via delle scelte coraggiose: quelle da intraprendere con il cuore perché il pensiero lucido di chi conosce possa dare concreta risposta alle aspettative del mondo. Una mano tesa attraverso questa immensa realtà costruita in oltre 40 anni da Padre Ernesto Sassa che merita la nostra incondizionata ammirazione ancor prima che per la sua azione di fede per l'azione politica e di amministrazione che ha saputo dimostrare a Voi nuove generazioni di governo cui lascia una responsabilità immensa che è vostro dovere onorare.

Signor Sindaco, Assessori, non può esserci abitudine ad un diffuso stato sociale sotto la linea della povertà. Ancora oggi Padre Ernesto si indigna per una giovane vita sottratta a quella dignità che ogni uomo merita: noi ci indigniamo con Lui e sono certo che condividiamo il vostro pensiero e la vostra prima preoccupazione. I nostri colloqui ci rendono fiduciosi nel vostro programma di governo.

La storia della Missione di Padre Ernesto si confonde e si unisce indissolubilmente con la storia di questa città. Ne è parte viva e pulsante. Si percepisce per le strade, nei luoghi pubblici e tra i poveri dove, sempre, donne ed uomini di tre generazioni sono disponibili ad un abbraccio e ad un sorriso nei confronti dell'uomo ma ancor prima della sua opera che è esempio concreto di volontà, serietà, dedizione, amore fraterno, capacità di pianificazione e gestione, intelligenza strategica.

È con tutto questo, amatissimo Padre Ernesto, che la nostra città ha voluto unire il proprio nome. Con un uomo e con la sua opera, con l'ideale e la sua perfetta attuazione.

Abbiamo visto. E non potremo dimenticare.

Per la delegazione pisana: Paolo Ghezzi

Corumbà 7 Marzo 2005